non voglio morire per la patria...

parole e canti della *Prima Guerra mondiale*
a cura di puccy paleari

canto
Gran Dio del cielo

Gran Dio del cielo se fossi una rondinella,
gran Dio del cielo se fossi una rondinella,
vorrei volare, vorrei volare,
vorrei volare in braccio alla mia bella.

vfc
...
ma io ho detto che non voglio morire per la patria…
...che noi soldati vogliamo la pace e socedendo qualcosa li miei si danno tutti prigionieri perché sono, siamo stanchi di questa guerra…
…

È parte della lettera spedita dal fronte dal soldato g.e. di perugia di anni 30, muratore, ammogliato con prole e condannato a 17 mesi di reclusione per lettera ingiuriosa e diffusione di notizie allarmanti.

Segue canto

Prendi il fucile e vattene alla frontiera,
prendi il fucile e vattene alla frontiera,
la c'è il nemico, la c'è il nemico,
la c'è il nemico che alla frontiera aspetta

vfc
Censura, fucilazioni, tribunali militari, sono alcuni dei tanti aspetti meno conosciuti, della *grande guerra*, come viene spesso chiamata per le sue dimensioni e per il numero dei paesi coinvolti, la *prima guerra mondiale*, un rilevante evento che ha cambiato la storia dell'Europa ed ha segnato profondamente gli italiani e il nostro territorio.

canto
Fuoco e mitragliatrici

Non ne parliamo di questa guerra
che sarà lunga un'eternità;
per conquistare un palmo di terra
quanti fratelli son morti di già!
Fuoco e mitragliatrici,
si sente il cannone che spara;
per conquistar la trincea:
Savoia! si va.

vfc
il 28 giugno 1914 a Sarajevo cittadina della Bosnia, da pochi anni annessa all'Austria, uno studente serbo spara uccidendo l'arciduca Francesco Ferdinando e sua moglie.
È il pretesto che provocherà la *prima guerra mondiale.*

Il 28 luglio del 1914 l'Austria dichiara guerra alla Serbia
Nei giorni seguenti la Russia mobilita il proprio esercito e il primo agosto la Germania dichiara guerra alla Russia.
Il 3 agosto la Germania invade il Belgio e dichiara guerra alla Francia. Il 5 agosto l'Inghilterra dichiara guerra alla Germania.

Gazzetta del Popolo
L'Arciduca ereditario d'Austria e sua moglie
assassinati a Serajevo con due pistolettate

CORRIERE DELLA SERA
L'Austria dichiara la guerra alla Serbia

E il 29 settembre la Turchia si allea alla Germania e all'Austria.

2-3 novembre: l'Inghilterra, la Francia e la Russia, dichiarano guerra alla Turchia.

Si susseguono le battaglie sul fronte occidentale e sul fronte orientale. Vengono utilizzati nuovi tipi di armi più distruttive: cannoni, mitragliatrici, gas, bombe, carri armati, aeroplani e sottomarini.

canto
Marcia reale

vfc
L'Italia il 2 agosto 1914 dichiara ufficialmente di volere restare neutrale anche perché la Germania e l'Austria-Ungheria hanno promesso in cambio della neutralità, il Trentino e Trieste.

Il governo italiano considerò insufficienti le proposte austriache.

Gli italiani erano divisi tra *interventisti* coloro che ritenevano doveroso prendere parte alla guerra e *neutralisti*, quelli che non volevano la guerra.

Il 23 agosto il Giappone dichiara guerra alla Germania.

Il 26 aprile del 1915 venne stipulato a Londra un trattato che rimase segreto fino al 1917, tra il governo italiano e i rappresentanti di Inghilterra, Francia e Russia, in cui l'Italia si impegnava a scendere in guerra entro un mese, contro l'Austria-Ungheria, in cambio in caso di vittoria di avere cospicui compensi territoriali che comprendevano il Trentino, il sud Tirolo, la Venezia Giulia e le isole della Dalmazia.

Il 23 maggio del 1915, l'Italia dichiara guerra all'Austria-Ungheria.

canto
La leggenda del Piave

Il Piave mormorava
calmo e placido al passaggio
dei primi fanti, il Ventiquattro Maggio:
l'Esercito marciava
per raggiunger la frontiera
per far contro il nemico una barriera…
Muti passavan quella notte i fanti:
tacere bisognava , e andare avanti !
S'udiva intanto dalle amate sponde,
sommesso e lieve il tripudiar dell'onde.
Era un presagio dolce e lusinghiero.
Il Piave mormorò :"Non passa lo straniero!"

vfc
Bersaglieri, alpini, fanti, cavalleria,artiglieria, l'esercito italiano è in marcia verso il confine dove è in attesa l'esercito austriaco.

canti
Addio padre e madre addio

Addio padre e madre addio,
che per la guerra mi tocca di partir,
ma che fu triste il mio destino,
che per l'Italia mi tocca morir.

Interventisti
(gruppi nazionalisti di estrema destra, irredentisti trentini e gruppi minoritari di socialisti)

Neutralisti
(cattolici, socialisti e liberali)

La Difesa delle Lavoratrici
ESCE LA 1ª E LA 3ª DOMENICA DEL MESE
Non vogliamo la guerra!
Donne lavoratrici!
Madri proletarie!
Compagne tutte!

CORRIERE DELLA SERA
L'ITALIA DICHIARA GUERRA ALL'AUSTRIA-UNGHERIA
Una nota italiana alle Potenze - Lo Stato Maggiore parte per il campo
La Nota dell'Italia alle Potenze
La partenza degli ambasciatori e stasera
Gli ultimi colloqui con Sonnino
Guerra!

Antonio Baldini
...
Altri soldati arrivavano fischiettando e cantando, qualcuno accompagnato da borghesi che restavano fuori ad aspettare poi di vederci sfilare armati.
...
Contate per due, attenti, fianco destr, avanti march! *Qui comincia la guerra*.
...
(da Nostro Purgatorio. Ed. Sansoni

La tradotta che parte da Novara

La tradotta che parte da Novara
e va diretta al Montesanto,
e va diretta al Montesanto,
il cimitero della gioventù.

Monte Canino

Non ti ricordi quel mese d'aprile
quel lungo treno che andava al confine
e trasportava migliaia di alpini
su su correte, è l'ora di partir.

vfc
La conquista della città di Gorizia fu tra le prime offensive del nostro esercito.

canto

O Gorizia avanti popolo

La mattina del cinque di agosto
si muovevano le truppe italiane,
per Gorizia e le terra lontane,
e dolente ognun si partì.

Sotto l'acqua che cadeva al rovescio
grandinavano le palle nemiche.
Su quei monti, colline e gran valli,
si moriva dicendo così:

"O Gorizia, tu sei maledetta
per ogni cuore che sente coscienza.
Dolorosa ci fu la partenza,
e ritorno per molti non fu.

vfc
Nel mese di giugno ebbe inizio la battaglia lungo l'Isonzo, la prima di undici sanguinose battaglie con brevi conquiste di terreno che poi veniva nuovamente perso, in un susseguirsi di vittorie e sconfitte consumate nel fango sotto la pioggia nel gelo.

Il 21 agosto del 1915 l'Italia dichiara guerra alla Turchia.
Il 19 ottobre dello stesso anno, l'Italia dichiara guerra alla Bulgaria.

Il 27 agosto del 1916 l'Italia dichiara guerra alla Germania.

Il 2 aprile del 1917 gli Stati Uniti dichiarano guerra alla Germania.

Il fronte di guerra si allarga sempre più: dall' arco alpino, al mare adriatico.

Si avanza passo dopo passo, per dare l'assalto alle montagne dove gli austriaci sono fortificati.

canto

Monte Nero

Spunta l'alba del quindici Giugno
comincia il fuoco l'artiglieria
Terzo alpini è sulla via
Monte Nero a conquistar.

Il pontefice Benedetto XV
appello ai paesi belligeranti del
1 agosto 1917.
...alziamo nuovamente il grido di pace,
...giungere quanto prima alla cessazione di questa lotta tremenda, la quale ogni giorno di più apparisce inutile strage.

Molti luoghi di pianura, colline e soprattutto montagne, sono teatro di numerose battaglie.

canti

Sul Ponte di Bassano
Bombardano Cortina
Monte Pasubio
Su la strada del Monte Pasubio,
lenta sale una lunga colonna,
bomborombon bom bomborombom.

Monte Grappa

Monte Grappa tu sei la mia patria,
sovra a te il nostro sole risplende,

Ta pum, ta pum

Venti giorni sull'Ortigara
senza il cambio per dismontà
Ta pum, ta pum

Vfc

Dopo la rivoluzione d'ottobre del 1917 la Russia, cessa le ostilità ed esce dalla guerra.

È nell' ottobre del 1917 che gli austriaci sfondano il fronte italiano a Caporetto e invadono il Veneto fino al Piave.

canto

La Leggenda del Piave
...
Ma in una notte triste
si parlò di un fosco evento,
e il Piave udiva l'ira e lo sgomento.....
Ahi, quanta gente ha visto
venir giù, lasciare il tetto,
poichè il nemico irruppe a Caporetto!
Profughi ovunque! Dai lontani monti,
venivano a gremir tutti i suoi ponti.
S'udiva allor, dalle violate sponde,
sommesso e triste il mormorio dell'onde:
come un singhiozzo, in quell'autunno nero,
il Piave mormorò:"Ritorna lo straniero!"

vfc
Nell'ultimo anno di guerra l'esercito italiano si prepara all'offensiva che portò alla battaglia di Vittorio Veneto.
Il 3 novembre il bollettino annunciava:
Il nostro esercito ha occupato Trento ed è sbarcato a Trieste.

canto
La campana di San Giusto
...
Le ragazze di Trieste
cantan tutte con ardore:
- O Italia, o Italia del mio cuore,
tu ci vieni a liberar!

Giuseppe Ungaretti
San Martino del Carso
Di queste case
non è rimasto
che qualche brandello di muro.
Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto.
Ma nel cuore
nessuna croce manca.
È il mio cuore
il paese più straziato.
(da Vallonncello dell'Albero isolato
27 agosto 1916)

Paolo Monelli
la battaglia dell'Ortigara
...
E giù a rompicollo per il pendio, poi attraverso la busa ingombra di materiali abbandonati e di cadaveri, finora va benone, i cecchini non se ne sono accorti.
…
(da Le scarpe al sole. Ed. Mondadori)

il Trentino

LA GUERRA AUSTRO-RUSSA - I RUSSI SI RITIRANO DALLA FRONTIERA

Dalla seconda edizione di ieri.

L' Austria rompe le relazioni colla Russia

La dichiarazione di guerra dell'Austro-Ungheria alla Russia

La Serbia dichiara guerra alla Germania

Altri particolari

Erich Maria Remarque
la guerra di trincea
...
A notte alta ci risvegliano. La terra trema. Un fuoco intenso ci bersaglia: ci rimpiantiamo negli angoli: distinguiamo colpi di tutti i calibri.
...
(da Niente di nuovo sul fronte occidentale. Ed. Mondadori

Ardengo Soffici
Caporetto l'attesa
...
Il nemico attacca da tutte le parti; avanza nella valle di Caporetto; cala dalla parte di Saga. L'ansia, l'angoscia di tutti qui, è terribile, sebbene dissimulata.
(da La ritirata del Friuli note di un ufficiale della II armata. Ed. Vallecchi)

Ernest Hemingway
Caporetto
...
Quella notte aiutammo a vuotare gli ospedali da campo che erano stati sistemati nei villaggi meno rovinati del pianoro, portando i feriti a Plava sul letto del fiume: e l'indomani arrancammo tutto il giorno nella pioggia per evacuare gli ospedali e lo smistamento di Plava.
(da Addio alle armi. Ed. Mondadori)

Il 4 novembre dopo 4 anni e tre mesi di combattimenti l'impero austro-ungarico chiede l'armistizio.

La guerra è finita ed ha lasciato sul campo milioni e milioni di morti anche tra i civili.

canto

Maledetta la guerra e i ministri
Questa tomba racchiude le spoglie
di mio figlio che più non vedrò;
questa tomba i sospiri raccoglie
d'una madre che tanto l'amò.
...

Bollettino della vittoria del generale Armando Diaz

Comando Supremo, 4 novembre 1918, ore 12

La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S.M. il Re, duce supremo, l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta.
…

canto

Fuoco e mitragliatrici

...
Fuoco e mitragliatrici,
si sente il cannone che spara;
per conquistar la trincea:
Savoia! si va.

CORRIERE DELLA SERA

L'Austria ha capitolato

Vincitori!

La firma dell'armistizio

Dopo la liberazione

La firma dell'armistizio

COMANDO SUPREMO

4 Novembre, ore 18.

In base alle condizioni dell'armistizio stipulato fra i plenipotenziari del Comando Supremo del R. Esercito Italiano in nome di tutte le Potenze Alleate e degli Stati Uniti d'America e i plenipotenziari dell'I. R. Comando Supremo austro-ungarico, le ostilità per terra, per mare e per aria su tutte le fronti dell'Austria-Ungheria sono state sospese dalle ore 15 di oggi, 4 novembre.

DIAZ.

Fonti

Canti

Gran Dio del cielo
La canzone italia
...e non vogliam più guerra
Audiocassette 75
Fabbri Editore

La campana di San Giusto
La canzone italia
La bandiera dei tre colori
Audiocassette 71
Fabbri Editore

Fuoco e mitragliatrici
Addio padre e madre addio
La tradotta che parte da Novara
Il povero soldato 1 e 2
I dischi del sole

O Gorizia
Avanti popolo
Hobby & Work

Monte Canino
Ta pum
Monte Nero
Bombardano Cortina
Coro Sat
Album canti di montagna
RCA

Maledetta la guerra e i ministri
Duo di Piadena
Cetra

Sul Ponte di Bassano
Monte Pasubio
Monte Grappa
La Leggenda del Piave
http://www.cimeetrincee.it/canti.htm

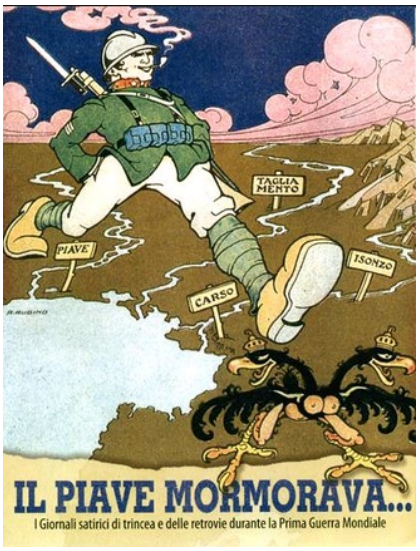
Libri

Enzo Forcella-Alberto Monticone
Plotone di esecuzione
I processi della prima guerra mondiale
Ed. Laterza

Mario Lussignoli
Mondo aperto
Antologia italiana
Principato Editore

Giornali

Images for *giornali prima guerra mondiale*



Realizzazione: agosto 2013

Facsimile 2 - vol. 2

Anno 67° — TORINO 1914

Si pubblica tutti i giorni, eccluse le grandi solennità. - Il giornale si distribuisce ai Rivenditori alle ore 5 del mattino. L'Ufficio della Tipografia è aperto alle ore 7 antimeridiane.

L'ITALIANO

Lunedì, 29 giugno — N. 177

Avvertenza: La Direzione non restituisce le carte manoscritte e neanche quelle stampate che riceve. Le lettere non pubblicate vengono tosto distrutte.

Gazzetta del Popolo

Combinaz. d'abbonamento	ITALIA Anno	Sem.	Trim	Mese	ESTERO Anno	Sem.
Gazz. del Popolo al nostro ufficio L.	14,50	7,25	—	—	—	—
Gazz. del Popolo per posta	16,50	8,50	4,50	1,50	32 —	16,50
Popolo e Gazz. Popolo Domenica	18 —	9,50	4,80	1,60	35 —	17,75
Popolo e Cronaca Agricola	17,50	9,20	—	—	—	—
Popolo Domenica e Cronaca	18,75	10 —	—	—	—	—

	Anno	Sem.
Popolo e Biblioteca legale	18,50	9,50
Popolo, Cronaca e Bibl. leg.	19,20	10 —
Popolo Domen. e Bibl. leg.	19,50	10,25
Le quattro pubblicazioni	20,20	10,50
Popolo e Sport del Popolo	20,50	10,75

Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia. — Arretrato centesimi 10.

OGGI ESCE Lo Sport del Popolo ITALIA e COLONIE Centesimi 5

PUBBLICITÀ Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso gli uffici della Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, in piazza San Carlo, via Santa Teresa, 2, e presso le sue succursali a Milano, Firenze, Genova, Napoli, Roma, Venezia, ai seguenti prezzi per linea o spazio in corpo 7: in 3ª pagina L. 3; in 5ª pagina L. 2; Necrologie L. 1.50. - In 7ª ed 8ª pagina centesimi 50 per linea di colonna (10 colonne) o spazio di linea in corpo 7. - Echi di cronaca prezzi a convenirsi - Piccoli avvisi: Vedere tariffa nelle apposite rubriche. - Pagamento anticipato.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Quattro Marzo, 12.

L'Arciduca ereditario d'Austria e sua moglie

assassinati a Serajevo con due pistolettate

Contro gli arciduchi era stata lanciata anche una bomba - Numerosi feriti per l'esplosione - L'arresto degli autori dei due attentati - Un complotto politico serbo.

SERVIZIO SPECIALE DELLA "GAZZETTA DEL POPOLO"

SERAJEVO, 28 giugno (per telegrafo).

L'arciduca Francesco Ferdinando e l'arciduchessa sua moglie transitavano in vettura per le vie della città, allorchè un uomo tirò su di essi due colpi di pistola.

Ambedue furono mortalmente feriti e morirono pochi minuti dopo.

Il racconto dei giornali austriaci

VIENNA, 28 giugno (Per telegrafo):

Ecco come i giornali viennesi narrano il duplice assassinio di Serajevo.

Nella capitale della Bosnia si celebrava la presenza dell'Arciduca ereditario e della Duchessa sua moglie. L'Arciduca, dopo il convegno al suo castello con l'imperatore Guglielmo, si era recato in Bosnia per assistere alle grandi manovre.

L'Arciduca era partito da Trieste, via Netkovic; era giunto ieri l'altro mattina a Mostar ove — secondo il racconto delle agenzie ufficiose — fu cordialmente salutato dalla popolazione.

Era stato ricevuto alla stazione dalle autorità religiose, militari e civili.

Al discorso del sindaco di Mostar, l'Arciduca rispose in lingua tedesca e croata, ringraziando per il benvenuto datogli in terra erzegovinese. Quindi l'Arciduca fece il giro della città vivamente acclamato dalla popolazione che lo fece segno ad ovazioni, al grido di: «Viva l'Imperatore! viva Casa Absburgo».

Alle 9,30 l'Arciduca partiva per Serajevo, dove ieri nel pomeriggio egli fece porre termine alle manovre del 15° e 16° Corpo d'armata che si erano svolte sotto una pioggia dirotta.

Quindi, raggiunta la consorte, che si trovava poco distante, entrambi si sono recati stamane alla festa del Municipio di Serajevo.

Stamane il Municipio della capitale offriva un sontuoso ricevimento in onore della coppia principesca che per la prima volta soggiornava nel fiorente capoluogo della Bosnia, che è il grande centro dei serbi che popolano il territorio annesso. Anche i figliuoli della coppia arciducale si trovano in Bosnia.

La città era addobbata a festa e allegra più che il solito per il via vai degli ufficiali appartenenti ai corpi che avevano partecipato alle grandi manovre.

Alle 10,30 giungeva l'automobile arciducale. Ad un tratto si udì una forte esplosione: una bomba era caduta.

Si era visto un attimo prima l'Arciduca, con rapido gesto, allontanare l'ordigno che era precipitato a terra scoppiando.

Ma l'automobile, che andava a una certa velocità, non fu colpita.

Alcune persone del corteo ed altre che si trovavano fra il pubblico che faceva ala al passaggio sono rimaste colpite.

Intanto veniva arrestato il lanciatore della bomba: il tipografo serbo Gabrinovich.

L'automobile proseguì quindi verso il Municipio dove ebbe luogo la festa, fra vive felicitazioni all'Arciduca per lo scampato pericolo.

Fu al ritorno dal Municipio che avvenne il secondo e fatale attentato. Si udirono delle detonazioni. Dalla folla un giovane, coll'arma spianata contro l'automobile, aveva scaricato i colpi di rivoltella.

Si vide l'Arciduca abbandonare il capo sul soffietto: il suo volto era rigato di sangue. Anche la duchessa Sofia sembrava abbandonare la testa sui cuscini.

Appena l'automobile sostò, circondata dalle autorità e dai generali del seguito, apparve la tragica scena.

L'Arciduca e l'Arciduchessa rantolavano. Immediatamente l'automobile fu fatta retrocedere e alla maggiore velocità giunse al konak del governatore. Di lì a poco la coppia principesca esalò l'ultimo respiro.

L'arma omicida, a quanto pare, è una browning di ultimo modello.

L'Arciduca era stato colpito al viso da un proiettile che gli aveva attraversato il cervello. L'ampia fronte reca il foro della palla omicidiale. L'Arciduchessa è stata colpita all'addome. Il proiettile ha leso il fegato e gli intestini.

I due Principi sopravvissero alcuni minuti, ma non poterono pronunziare parola. Nel primo attentato mediante la bomba lanciata durante il passaggio dell'automobile, si conferma che rimasero leggermente feriti il governatore di Serajevo, il conte Waldeke, il suo aiutante di campo, luogotenente colonnello Merizzi, che si trovava nell'automobile.

L'autore di questo secondo attentato, che ha così inesorabilmente raggiunto il suo scopo, è pure un serbo di Bosnia: si chiama Prinzip, è biondo, ha 20 anni. Frequentava il liceo di Serajevo; è originario di Grakovo (Bosnia). Anche costui è stato arrestato.

Si crede a Vienna che entrambi gli autori degli attentati siano, insieme ad altri rimasti ignoti, mandatari di una vasta congiura panserba.

E' notevole il fatto che fin da ieri sera circolava a Vienna la voce di una probabile congiura ordita contro l'Arciduca. Si diceva che le grandi manovre in Bosnia, in vista di una guerra contro la Serbia, erano considerate dalla parte più violenta degli irredentisti serbi come una provocazione. Il fermento destato dall'assassinio è vivissimo in tutte le classi di Vienna.

L'inviato serbo presso la Corte austriaca, Jovanovich, aveva preavvisato il Ministero degli esteri di un probabile attentato ed aveva sconsigliato perciò l'Arciduca di recarsi alle manovre in Bosnia.

L'uccisione a pistolettate

è avvenuta dopo il lancio d'una bomba

L'uccisore è uno studente liceale

SERAJEVO, 28 giugno (Per telegrafo):

L'assassinio di Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg ha prodotto una indescrivibile costernazione.

Nei primi momenti sono corse voci disparate ed incomplete, ma eccovi l'esattissima versione del raccapricciante avvenimento.

In realtà vi sono stati due attentati.

L'arciduca Francesco Ferdinando si era recato in Bosnia con l'Arciduchessa per assistere alle grandi manovre che erano terminate ieri, dopo aver durato due giorni.

In un ordine del giorno indirizzato all'ispettore generale dell'esercito, l'Arciduca aveva dichiarato che le manovre compiute da tutte le truppe avevano pienamente risposto alle speranze che egli aveva formate ed esprimeva a tutti gli ufficiali e soldati la sua soddisfazione.

Intanto era corsa ieri la voce che un complotto era stato ordito contro la persona dell'Arciduca e la polizia aveva preso importanti precauzioni.

Esse non poterono impedire che l'attentato si compisse.

Ma in realtà — come vi dicevo — vi sono due attentati.

L'arciduca Francesco Ferdinando e sua moglie si recavano questa mattina alle ore 10 al Municipio, quando una bomba fu lanciata contro la loro vettura.

L'Arciduca ereditario ebbe la presenza di spirito ed il sangue freddo di respingere con la mano la bomba, che così respinta andò a scoppiare in una seconda vettura automobile, dove si trovavano il conte Waldeck ed un altro ufficiale.

Tutti e due furono feriti, ma leggermente.

Varie persone del pubblico furono leggermente colpite.

L'autore dell'attentato è l'operaio tipografo Cabernowitz.

Egli fu immediatamente arrestato.

L'Arciduca si recò al Municipio e fece poi il giro della città in automobile con sua moglie.

Ma ecco il secondo attentato. Uno studente di seconda liceale, un biondo giovanotto chiamato Prinzip, si accostò alla vettura dove stavano l'Arciduca e l'Arciduchessa e tirò vari colpi di Browning.

L'Arciduca ereditario fu colpito da un proiettile in fronte e l'Arciduchessa ricevette due proiettili al basso ventre.

I feriti vennero immediatamente trasportati al «konak» dove non tardarono a soccombere.

L'aiutante di campo e il governatore

feriti dalla bomba

SERAJEVO, 28 giugno (Per telegrafo):

Nel primo attentato mediante una bomba lanciata durante il passaggio dell'automobile dell'arciduca Francesco Ferdinando rimasero leggermente feriti il conte Boos Waldeck ed il suo aiutante di campo, luogotenente colonnello Merizzi, che si trovavano nell'automobile seguente.

Fra le persone che sono rimaste gravemente ferite vi è il governatore di Serajewo.

Le dichiarazioni dell'assassino

Un'altra bomba era pronta...

SERAJEVO, 28 giugno (Per telegrafo):

Tra il primo e il secondo attentato, il ricemento dell'Arciduca e della Duchessa si era svolto secondo il programma.

Infatti, dopo lo spaventoso, ma poco grave episodio della bomba, l'Arciduca e la Duchessa ebbero le ovazioni della popolazione, tanto più calorose perchè la notizia dell'attentato fallito si era sparsa tra la folla.

Al Mucinicipio, il Consiglio comunale, col borgomastro alla testa, ricevette l'Arciduca e sua moglie.

Il borgomastro stava per pronunciare il suo discorso, ma l'Arciduca gli disse ad alta voce: — Signor borgomastro! Siamo arrivati a Serajevo per fare una visita e ci si lancia una bomba. E' una cosa indegna.

Dopo una pausa, egli aggiunse: — Ebbene, ora potete parlare.

Il borgomastro pronunciò allora il suo discorso all'Arciduca il quale rispose. I presenti alla festa, che avevano frattanto appreso l'attentato, acclamarono l'Arciduca ereditario.

Dopo una visita al Municipio, durata una mezz'ora, l'Arciduca ereditario volle farsi condurre all'ospedale militare, ove si trovava ferito un tenente-colonnello ferito nello scoppio della bomba.

Appena l'Arciduca ereditario giunse all'angolo di via Francesco Giuseppe e via Rodolfo, lo studente Princip, di nazionalità serba, si precipitò avanti e tirò rapidamente due colpi di rivoltella.

Il primo colpo traversò la parete dell'automobile e penetrò nella parte destra dell'addome all'Arciduchessa; il secondo colpo ferì a morte l'Arciduca ereditario.

La Duchessa perdette i sensi e si riversò poco dopo sulle ginocchia dell'Arciduca, ma anche l'Arciduca perdette qualche minuto dopo i sensi.

L'automobile si diresse allora al Konak. Sull'automobile si trovavano, oltre all'Arciduca e alla Duchessa di Hohenberg, il comandante il corpo d'armata della regione, conte Harrack, il quale dirigeva l'automobile, il capo di Gabinetto militare dell'Arciduca, colonnello Bordoloff, e un comandante.

L'arciduca Francesco Ferdinando

In prossimità del luogo del secondo attentato è stata trovata una bomba non esplosa. Sembra che sia stata gettata a terra da un terzo individuo, dopo che vide riuscito l'attentato di Princip.

L'autore dell'attentato mortale Gavrile Princip, di 19 anni, nato a Grahovo nel distretto di Livno, ha dichiarato alla polizia di aver studiato per molti anni a Belgrado, ed ha aggiunto:

«Avevo intenzione da lungo tempo di uccidere un alto personaggio per motivi nazionalisti. Ho atteso oggi che l'Arciduca passasse sul «quai» Generale Appel per commettere l'attentato.

«L'automobile dell'Arciduca, tornando dal Municipio, svoltò all'angolo di via Francesco Giuseppe, rallentando di velocità.

«Esitai un momento, perchè anche l'Arciduchessa si trovava sull'automobile, ma infine tirai rapidamente due colpi. Debbo dichiarare che non ho avuto complici».

Il tipografo Nedeljko Cabrinovic, di 21 anni, il cui attentato non è riuscito, ha dichiarato alla polizia di aver ricevuto la bomba da un anarchico di Belgrado, del quale ignora il nome. Anche Cabrinovic nega di aver complici.

Cabrinovic ha tenuto un contegno molto cinico mentre la polizia l'interrogava.

Cabrinovic dopo l'attentato, si era gettato nel fiume Maljacka per fuggire, ma le guardie di polizia e cittadini riuscirono a prenderlo.

Quando la notizia dell'attentato prima dell'assassinio poi fu diffusa in città, furono esposte in tutte le case le bandiere abbrunate. Il lutto è completo in tutte le classi sociali.

Il Landisting, convocato alle ore 17, ha tolto la seduta. L'ordine e la tranquillità regnano in tutto il Paese.

Il lutto a Vienna

VIENNA, 28 giugno (Per telegrafo):

Le prime voci di un attentato contro l'arciduca Francesco Ferdinando e la duchessa di Hohenberg si sono diffuse nelle prime ore del pomeriggio, ma nessuno voleva prestar loro fede, tanto la cosa appariva generalmente inverosimile.

Malgrado questa diffidenza, ben presto le redazioni dei giornali furono prese d'assalto da numerosi cittadini, ansiosi di ottenere una recisa smentita od almeno notizie più rassicuranti.

Purtroppo però verso le tre pomeridiane giunse la riconferma ufficiale dell'attentato e la triste notizia si diffuse con fulminea rapidità fino ai punti più lontani ed ai quartieri eccentrici della vasta metropoli, suscitando ovunque il più profondo senso di costernazione.

Le edizioni dei giornali, molti dei quali listati a lutto e recanti insieme alla concitata narrazione della tragedia lunghe necrologie della più importante personalità dell'Impero, dopo l'Imperatore, andavano a ruba e venivano letti avidamente per via.

Occorre notare che, non uscendo abitualmente i giornali viennesi nelle giornate, come quella d'oggi, festive, furono fatti supple

L'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria colla consorte e i figli Sofia, Massimiliano Carlo e Ernesto

CORRIERE DELLA SERA

L'Austria dichiara la guerra alla Serbia

L'adesione delle Potenze alla mediazione: Vienna e Pietroburgo discutono

L'annunzio ufficiale della dichiarazione di guerra

L'ora tragica

Perchè l'Austria ha voluto la guerra

Le trattative di mediazione tra le Potenze per impedire un intervento russo

La mediazione

Lo spirito sacrificio della gioventù russa

Anno III - N. 15. 2 Agosto 1914. Conto corrente colla Posta.

La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1.ª E LA 3.ª DOMENICA DEL MESE

ABBONAMENTO: Anno . . L. 1.50 — Semestre. . L. 0.80 ESTERO IL DOPPIO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: MILANO — Via S. Damiano, 16 — MILANO

Un numero Cent. 5 50 copie. . L. 1.50 — 100 copie. . L. 2.— ESTERO IL DOPPIO

Non vogliamo la guerra!

Il pericolo della guerra s'addensa sull'orizzonte europeo. L'Austria marcia già sulla piccola Serbia che si difende dal prepotente colosso. Il primo passo sulla tragica via è compiuto, un'altro passo e poi noi potremo essere trascinati nel conflitto. Guai se ciò avvenisse!

Il proletariato internazionale prepara le sue difese: esso non vuole lasciarsi trascinare al macello.

Noi donne pure diciamo alta la nostra parola:

Non vogliamo la guerra!

Donne lavoratrici!

Voi che per un più alto senso di umanità, sentite più grande la rivolta contro la guerra sterminatrice, dite che sarete pronte ad ogni appello, ad ogni sacrificio, se il proletariato dovrà opporre la propria forza al volere dei dominanti!

Madri proletarie!

Voi che di questa immane sciagura sareste le vittime più doloranti, perchè il piombo che può straziare il corpo del figlio, già strazia prima l'anima vostra e vi trascina in una vita che è peggiore della morte, giurate sul capo delle vostre creature che sarete in prima fila per la difesa della loro vita!

Compagne tutte!

Accorrete ai comizii, risvegliate le vostre sorelle ancora inconscie, incuorate le timorose, scuotete le rassegnate e siate vigili sentinelle della civiltá ad impedire lo scempio!

E parta da questo foglio il saluto alle madri serbe che urlano il loro dolore più santo e più atroce, alle madri austriache colpite da una forza malvagia che forse ancora non sanno.

E salga dalle donne nostre il voto che affratella i lavoratori in una sola fede e in una sola speranza: la fede nel socialismo e la speranza di un giorno sereno in cui il sole risplenda sopra una società di uomini redenti!

Il processo Caillaux e il divorzio

Ogni favola ha la sua morale e da ogni avvenimento gli interessati traggono acqua al proprio mulino.

Così i giornali reazionari d'Italia del processo Caillaux traggono la « logica » deduzione che... il divorzio è un male, anzi il male dei mali e che invano gli avversari del divorzio, cioè i sostenitori della indissolubilità del matrimonio finora venivano chiamati... reazionari.

Tra le righe leggesi naturalmente che l'Italia è privilegiata a cospetto della Francia, perchè l'assenza del divorzio garantisce... contro tragedie micidiali, contro tradimenti e inganni coniugali come quelli che rendono sinistramente interessante e renderanno immortale « il sensazionale processo che attualmente si dibatte a Parigi ».

E ciò perchè?

Perchè tanto la protagonista diretta della tragedia — la signora Caillaux che uccise signor Calmette direttore del giornale aristocratico « *Figaro* » nel timore che questi continuasse a pubblicare le lettere a lei dirette, quanto il di lei marito signor Caillaux e la protagonista indiretta della tragedia la signora Gueydan, prima moglie del Caillaux — tutti e tre sono dei divorziati... Piove... Governo ladro! S'inganna, si tradisce, si umilia e ci si umilia, si sottraggono lettere e si danno in pasto al pubblico; tutto ciò è dovuto... al divorzio.

Sarebbe stata più pura, meno umiliante la convivenza fra il Signor Caillaux e la sua prima signora se egli avesse, pur conservando il vincolo legale con la moglie, continuato la tresca sulla base

Sono delle donne che vivono e lavorano per conto proprio — che vogliono valere per quello che sono che non intendono vivere nè alle spalle della società e del marito, nè vogliono raccogliere i bricioli degli onori che spettano ai loro padroni — schiavi maschi...

Ma per tenere un tale linguaggio e trarre tali conclusioni dal processo Caillaux, bisognerebbe che la stampa, allarmalasi per il pericolo che rappresenta il divorzio — cessasse di essere qual'è e com'è — bisognerebbe che non fosse più reazionaria. In tal caso fallirebbe il suo scopo principale, e non si potrebbe più chiamare nè « *Corriere della Sera* » nè « *Giornale d'Italia* ».

a. b.

« L'idea del premio il positivista sa poterai dare che sia un correlativo dell'atto morale. Ma ciò non assolutamente e solo accidentalmente. E quindi lo riconosce ogniqualvolta avviene, non lo richiede quando non si presenta. Egli, l'atto morale, non lo pone per avere un titolo allo scopo di chiedere l'elemosina di un compenso, sia di questa vita, sia dopo la morte. E non lo mette a frutto, usuraio della moralità, come il credente che vi è invitato dalla promessa del cento per uno, lo fa perchè si sente di farlo, frutti o non frutti».

ROSARIO ARDIGÒ.

Sussidi per parti ed aborti concessi dalla Cassa Nazionale di Maternità nel primo semestre 1914.

La CASSA NAZIONALE DI MATERNITÀ nei primi sei mesi del 1914 ha provveduto al pagamento del seguente numero di sussidi:

Gennaio 1914 n. 2147 sussidi per parto; n. 39 per aborto

Anno 40 — Num 142 Milano — Lunedì, 24 Maggio 1915 Edizione del mattino

CORRIERE DELLA SERA

Italia e Colonie, centesimi 5 — Un numero arretrato, centesimi 10

Le pubblicazioni che il CORRIERE DELLA SERA offre ai suoi abbonati sono: La Domenica del Corriere — La Lettura — Il Romanzo Mensile — Corriere dei Piccoli

L'ITALIA DICHIARA GUERRA ALL'AUSTRIA-UNGHERIA

Una nota italiana alle Potenze – Lo Stato Maggiore parte per il campo

ROMA, 23 maggio, sera.

La guerra all'Austria è ufficialmente dichiarata.

Sin da ieri l'on. Sonnino aveva telegrafato al nostro ambasciatore a Vienna incaricandolo di presentare al Governo austro-ungarico il testo della dichiarazione di guerra. Essendo interrotte le linee telegrafiche fra l'Italia e l'Austria, in mancanza di comunicazioni da Vienna, l'on. Sonnino ha fatto presentare oggi all'ambasciatore d'Austria-Ungheria la dichiarazione di guerra insieme coi passaporti.

Lo stato di guerra s'inizia domani 24 maggio.

Domani sera partirà il barone Macchio e probabilmente anche il principe di Bülow. È imminente la partenza da Vienna del duca d'Avarna.

L'on. Sonnino ha diramato alle Potenze un'ampia circolare che annunzia e motiva il passo compiuto.

Guerra!

Lo Stato Maggiore parte per il campo

La partenza degli ambasciatori a stasera

Gli ultimi colloqui con Sonnino

Partirà anche Bülow

La Nota dell'Italia alle Potenze

TRENTO - ANNO XLIX - N. 177

AMMINISTRAZIONE
VIA V. ALFIERI — TELEFONO N.° [illegible]
ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
TRENTO Edicola	Cor.	16	8	4.—
MONARCHIA	»	22	11	5.50
GERMANIA	»	26	13	6.50
UNIONE POSTALE	»	34	17	8.50

Esce tutti i giorni non festivi.

il Trentino

Venerdì 7 Agosto 1914

REDAZIONE
VIA TORRE VANGA — TELEFONO [illegible]

INSERZIONI - AVVISI
DITTA HAASENSTEIN & VOGLER
VIA MANTOVA N. 4
TELEFONO N.° [illegible]

LA GUERRA AUSTRO-RUSSA - I RUSSI SI RITIRANO DALLA FRONTIERA

Dalla seconda edizione di ieri.

L' Austria rompe le relazioni colla Russia

Il „Korrespondenz-Bureau" comunica ufficialmente:

VIENNA, 6, ore 2.40

La Croce di ferro

Berlino, 5.

Il *Wolffbureau* comunica:

Per la presente campagna, l'Imperatore ha ripristinato l'ordine della Croce di ferro.

L'ordine prussiano della Croce di ferro fu istituito da Federico Guglielmo III nel 1813, per meriti acquistati nella guerra del risorgimento germanico. Era un ordine destinato, nella sua umile semplicità, a ricordare la ferrea durezza dei tempi ai quali doveva l'istituzione; perciò consisteva in una croce nera di ferro, orlata d'argento, colle iniziali F. W. e colla

La dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Russia

Vienna, 6 notte

(C. B.) Una edizione straordinaria della „Wiener Zeitung" pubblica:

In seguito ad autorizzazione sovrana l'ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo fu incaricato di consegnare al ministro russo degli esteri la seguente nota:

recchie e gravi dimostrazioni, nonchè scontri per le vie, durante i quali la truppa fece parecchie scariche.

La Serbia dichiara guerra alla Germania

Berlino, 6 notte

(C. B.). Per mezzo del suo incaricato d'affari a Berlino, la Serbia ha dichiarato la guerra all'Impero Germanico.

Altri particolari

Vienna, 6 notte

Latore d'un autografo imperiale?

Roma, 5, notte

Stasera col diretto di Firenze delle 22.50 è giunto a Roma — in perfetto incognito — l'ambasciatore italiano a Vienna, duca di Avarna. Nessuno lo attendeva alla stazione. Egli si è recato direttamente all'Albergo del Quirinale e stasera non è uscito nè ha ricevuto visite. Si ritiene che il duca di Avarna sia venuto a Roma latore di un autografo dell'Imperatore Francesco Giuseppe al Re d'Italia.

Il duca di Avarna sarà ricevuto domattina alle 10 dal ministro di San Giuliano e dall'on. Salandra, e nella giornata stessa conferirà col Re.

Anno 43 — N. 249 Milano — Martedì, 5 Novembre 1918 Edizione del pomeriggio

CORRIERE DELLA SERA

L'Austria ha capitolato

Vincitori!

4 novembre, ore 15.

La firma dell'armistizio

COMANDO SUPREMO

4 Novembre, ore 18.

La base alle condizioni dell'armistizio stipulato fra i plenipotenziari del Comando Supremo del R. Esercito Italiano in nome di tutte le Potenze Alleate e degli Stati Uniti d'America e i plenipotenziari dell'I. R. Comando Supremo austro-ungarico, le ostilità per terra, per mare e per aria su tutte le fronti dell'Austria-Ungheria sono state sospese dalle ore 15 di oggi, 4 novembre.

DIAZ.

L'Italia rimane in campo con gli Alleati nella lotta decisiva contro la Germania

Come la libertà trionfò

La grandiosa manovra che condusse alla vittoria